

IN QUESTO MONDO LIBERO (tit. or. *It's a free world*)

Un film di Ken Loach. Con Kierston Wareing, Juliet Ellis, Leslaw Zurek, Colin Caughlin, Joe Siffleet, Faruk Pruti. Genere Drammatico, colore 96 minuti. - Produzione Gran Bretagna, Italia, Germania, Spagna 2007. - Distribuzione Bim

Angie è una ragazza madre che lavora per un'agenzia interinale; dopo che viene licenziata perché ha respinto brutalmente le volgari avances di alcuni clienti, per risollevare la sua situazione economica decide di aprire, insieme alla coinquilina Rose, un'agenzia di reclutamento lavoratori per le imprese. Portando avanti illegalmente la propria attività nel giardino di un pub. Presto Angie si ritrova faccia a faccia con scelte morali difficili. Dovrà scegliere infatti se tenere una condotta ispirata al rispetto dell'altro e all'umanità o se, invece, pensare solo ed esclusivamente al proprio interesse economico e alla propria serenità affettiva.

Ultima opera di Ken Loach, *In questo mondo libero* contiene tutti gli elementi caratteristici del realismo sociale che è cifra distintiva del regista. Immancabilmente, quest'ultimo ci regala un film necessario e attuale, capace di riflettere sul nostro tempo in maniera obiettiva e calandosi nelle vesti delle diverse parti in gioco nello scontro sociale.

Nella periferia britannica, una donna energica e ambiziosa, instancabile lavoratrice, si ritrova improvvisamente schiacciata dal maschilismo del suo ambiente di lavoro e dalla regola del profitto. La subordinazione e l'assenza di prospettive future concrete la portano a passare dalla parte della vittima a quella di carnefice e ad eleggere il "mors tua vita mea" come ineluttabile motto di vita. Nonostante l'immoralità e la cattiveria delle azioni compiute dalla protagonista, lo spettatore tuttavia può contemporaneamente immedesimarvisi e prenderne le distanze poiché riesce, grazie all'affresco sociale magistralmente dipinto, a comprendere davvero le reali cause di quei comportamenti. In una società dove il profitto è l'unica legge, dove il lavoratore è uno strumento, dove obiettivo primario di ognuno è il proprio personale benessere, che può raggiungersi solo con l'indifferenza, non stupisce che Angie inizi ad assumere tutti i tratti negativi dell'imprenditore senza scrupoli. Eppure la sua è solo una voglia di riscatto e di poter dimostrare alla sua famiglia e a se stessa di potercela fare da sola. Vuole riuscire a non essere schiacciata del tutto e a diventare, finalmente, un punto di riferimento per suo figlio.

Loach ci racconta nello stesso film la precarietà del lavoro e lo sfruttamento degli immigrati. L'Inghilterra che funge da ambientazione è quella che ospita milioni di lavoratori immigrati, soprattutto dell'Est, che però possiede al suo interno anche insanabili contraddizioni che rendono instabili e dure le condizioni di vita anche per i suoi stessi cittadini. Loach ci parla di imprenditori e di agenzie interinali così come di clandestini senza permesso di soggiorno. Il risultato è una descrizione accurata e non retorica di una realtà, quella odierna, complessa e crudele che nessuno riesce a comprendere e cambiare, nonostante essa sia forse la stessa di tempi più antichi, quando i termini in gioco - schiavi, sfruttatori - erano diversi e più espliciti ma esprimevano la stessa medesima triste condizione.



LAURA PUSCEDDU